



Comune di Bologna



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella

Febbraio
2018

PER EDUCARE UN BAMBINO CI VUOLE UN INTERO VILLAGGIO

Così recita un proverbio africano che per noi, nel nostro tempo, significa che ci vuole **UNA COMUNITÀ INTORNO ALLA FAMIGLIA DI OGGI.**

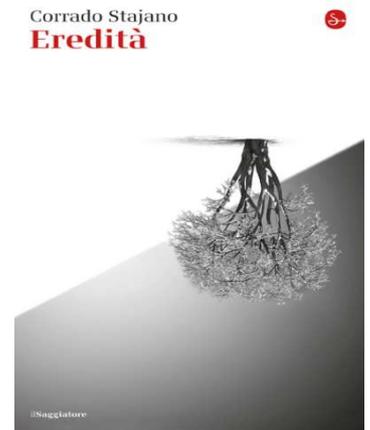
Sulla base della mia lunga esperienza posso dire che in educazione ci sono pochissime certezze. Una è proprio questa: la famiglia (nelle sue tante sfaccettature) non basta; ci vuole intorno una comunità con la sua scuola e il suo “quartiere”. La seconda è che il positivo è contagioso quanto il negativo, se conosce continuità. Proviamo a pensare al ragazzo che fin da bambino, “educato”



al motto di “io speriamo che me la cavo”, deve stare costantemente in guardia anche dai coetanei oltre che da avvenimenti incontrollabili come quelli del razzismo e del terrorismo nella morsa incontrollata dell'alcol e della droga. È necessaria intorno una comunità che si intrecci con le offerte di strutture - dalla scuola, alle biblioteche, agli incontri di musica e drammatizzazione, ai centri sportivi e culturali - e alla “volontà di educazione” di tutti contrastando la pretesa di avere luoghi e spazi senza controlli. Ai genitori che esordivano dicendo “mio figlio...” ero solita rispondere “son tutti figli!” (lo stesso, e forse più, vale per i nipoti!).

EREDITÀ (ed. Saggiatore, 2017)

È il titolo del bel libro di Corrado Stajano, bambino nel 1939 fiero di “essere figlio della lupa”, cioè di avere con la sua divisa questo riconoscimento dal maestro e dalla comunità intorno. “Quel giorno di maggio del 1939, di primo pomeriggio, marciavo a fianco dei compagni... il maestro nero consegna a ognuno di noi una bandierina tricolore e una bandierina germanica con un ragno nel mezzo, la croce uncinata. L'ordine è di sventolarle, una per mano, a un suo cenno”.



Corriere della Sera- 6 maggio 1939 “Anno XVII- “Milano mussoliniana, squadrista, combattente, lavoratrice acclama oggi i ministri degli Esteri dell’Asse”.

La Provincia di Como- 8 maggio 1939-AnnoXVII- "Como saluta oggi con ardente entusiasmo S.E. Ciano e von Ribbentrop collaboratori fedeli del Duce e di Adolfo Hitler. Tutti i vessilli al vento: tutta la popolazione lungo l’itinerario”.

... Il figlio della lupa non sente sul capo l’angelo nero della guerra che peserà anche sulla sua piccola vita. Non sa nulla delle Conferenze internazionali, dei patteggiamenti tra le nazioni, degli intrighi, dei conflitti, degli incontri segreti, dei ricatti dei capi ... (Quel giorno) ci era passata accanto la Storia, un amen. Non sospettavamo che non insegna nulla agli uomini.



“Non è magistra/ di niente che ci riguardi/ Accorgersene non serve /a farla più vera e più giusta” come dice il poeta Montale” (in Satura, Mondadori 1971).

La fotografia in copertina di Vassilis Tangoulis - un albero sottosopra - e tutta la narrazione di Stajano, aiuta a comprendere, grazie ad una memoria attiva, il senso dell’irrinunciabile contemporaneità della Storia.

Ha scritto Saviano, a proposito delle “bande di ragazzini a Napoli” (L’Espresso 28/gennaio/2018): “L’invenzione della violenza senza alcun fine



predatorio è la risposta al vuoto. ...Chi deve esserci? Istituzioni, scuola, famiglia, ma soprattutto COMUNITA'. Perché non esiste un noi e un loro...Ascoltiamo chi parla alla testa e al cuore, chi parla con amore. Chi ci considera persone con cui ragionare e non un gregge da addestrare all'odio".

... QUEL VIOLINO "Collin-Mézin" È TUTTA LA MIA FAMIGLIA

Nel novembre 1938 le leggi razziali appena promulgate si abbattono sulla famiglia Levy: i figli Eva Maria detta Cicci e suo fratello Enzo sono esclusi dalla vita sociale, dalla scuola e persino dallo studio dell'amata musica, mentre il padre Edgardo perde il lavoro. Dopo l'armistizio i Levy progettano di fuggire in Svizzera passando prima da Tredate (Varese). Hanno pochissimo bagaglio ma Cicci non rinuncia al suo violino



che terrà sempre con sé anche quando sono scoperti dai tedeschi - solo il padre in quel momento non è con loro- che li manderanno prima a S.Vittore, poi, nel dicembre 1943, ad Auschwitz. Quel violino assisterà allo strazio di quel Campo ed anche farà parte, suonato da Cicci, dell'"orchestrina" di Birkenau che suonava una polka mentre le donne, compresa sua madre, andavano alla Camera a gas. Enzo, finito ai lavori forzati, riesce a comunicare con la sorella con un breve bozzetto con la scritta "Der Musik macht frei", ma poco dopo il violino si spezza e con lui Cicci, che viene rispedita nelle baracche comuni. "Strapparla alla sua musica era stato come portarle via l'anima. Smise di combattere. Un giorno la trovarono vicino alla rete, priva di vita." Al Campo sopravvisse solo Enzo che riuscì a recuperare quel violino che "era tutta la sua famiglia". Lo portò a riparare ma non tornò a riprenderlo: come tanti non riuscì a reggere la vita e si suicidò. Quel violino, la sua storia e quella dei Levy, fu ricostruita dall'ingegner Carlo Alberto Caruti, collezionista di strumenti a corda, che nel 2014 trovò quel violino Collin-Mézin da un antiquario di Torino.

"Dove trarre l'energia per camminare in equilibrio sulla fune della vita?" Si chiede Vito Mancuso ne "Il bisogno di pensare" (Saggiatore, ed.2017). E così conclude "Tu diventi ciò di cui ti nutri, ciò di cui ti circonda, ciò che scegli come tua compagnia" dando un elenco di "buone pratiche" a cui educarsi, tra cui "dialogare, discutere, esporsi alla confutazione. Non voler vincere né convincere. Nella vita del pensiero essere sempre sinceri, non mentire mai." E per tre volte ripete "Sorridere, sorridere anche quando non c'è motivo per farlo, e il motivo arriverà".



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2017-18

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!” Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

*Le storie di Miriam - una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:
<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>*

Contatti delle biblioteche: bibliotecalame@comune.bologna.it
bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it
bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Miriam raccoglie impressioni, suggerimenti e stimoli per le sue “storie” nella Biblioteca Lame-Malservisi, che è un BENE COMUNE del Quartiere e della città di Bologna, dove ha trovato senso la sua partecipazione.

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

Si può telefonare al 3336963553 o scrivere a: miriamridolfi1411@gmail.com



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE